

Nell'anniversario dei 150 anni dalla presa di Porta Pia, un'équipe di storici indica il luogo in cui era piazzata l'artiglieria decisiva per il 20 settembre

Villa Albani, da qui partì il fuoco che aprì la Breccia

IL FOCUS

Lo schieramento compatto avvenne subito al di sotto della Villa Albani. È proprio qui, su una collinetta ai piedi della residenza nobiliare, distante poco meno di quattrocento metri dalle mura antiche, che presero posizione gli artiglieri della 5ª Batteria sotto il comando del Capitano Giacomo Segre. E da qui, all'alba (erano le 5:20) del 20 settembre del 1870, scatenarono il fuoco che aprì la breccia tra le due porte di Roma: Pia e Salara. A cercare oggi quel terrapieno strategico è impresa ardua, occupato com'è ormai da eleganti palazzine. Siamo esattamente nell'isolato tra via Savoia e via di Villa Albani, lungo il perimetro di una dimora secolare che lascia intuire, al di là della recinzione, l'eco di un'aura fastosa.

Un angolo di quartiere dove s'è scritta la storia. A identificarlo con precisione scientifica è stata un'équipe di storici e ricercatori, capitanata dallo scrittore e giornalista Lorenzo Grassi e Vero Fazio, generale di Artiglieria, che si sono messi sulle tracce della storia in occa-

sione dell'anniversario dei 150 anni dall'evento. È stato un lavoro complesso e minuzioso, che ha incrociato cartografie d'epoca, testimonianze storiche, documenti originali e carte d'archivio. E che ha ispirato un nuovo capitolo sulla questione. Nel 2014, infatti, una prima ricognizione tra le carte aveva portato Lorenzo Grassi a ipotizzare che la collinetta da cui era partito il fuoco della Breccia di Porta Pia fosse identificabile con il "pincetto" ancora esistente al centro del grande edificio con ingresso principale al civico 133 della via Nomentana. Ora, l'obiettivo si sposta. «Senza più approssimazione ma dati certi - precisa Grassi - La dislocazione della batteria del Capitano Segre è desumibile sia da elementi cartografici che da memoriali con testimonianze dell'epoca. Il principale riferimento è quello del Piano di attacco alla città dove è evidenziato chiaramente il posizionamento subito al di sotto della Villa Albani».

I MEMORIALI

Qui sfilava dunque la 5ª batteria pesante del nono reggimento di artiglieria della riserva, sotto il comando di Segre, di origini piemontesi e di religione ebraica. Per i riferimenti documentali, spicca la relazione del Generale Raffaele Cadorna: «Dalle sue memorie dell'impresa militare - sottolinea Grassi - emerge che la batteria venne stabilita a Villa Albani a 400 metri circa dalla cinta muraria, e che lui stesso si recò a Villa Albani, da cui, per l'elevazione della collina e la vicinanza alle mura, poteva meglio scorgere i progressi dei loro tiri contro le mura». Ancora, nei fascicoli dell'ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore, emerge come la 5ª batteria di Villa Albani del Capitano Segre contribuì più di tutte alla rovina della muraglia. Dalle relazioni del Maggiore Luigi Pelloux, Comandante

della Brigata di artiglieria della Riserva, viene annotato che la 5ª batteria posiziona a Villa Albani «ebbe, coi suoi tiri, gli effetti più utili che si potessero immaginare. Dovette però soggiacere a qualche perdita».

Si parla, nelle carte, di due morti, un caporale gravemente feriti, tre cannonieri feriti. La batteria di Villa Albani «meritò - si legge - gli applausi di quanti poterono osservare la calma, la tranquillità ed il sangue freddo coi quali il fuoco veniva eseguito». «L'idea - dice Lorenzo Grassi - è di ricordare questo luogo in occasione delle celebrazioni del 20 settembre, compatibilmente con le misure di sicurezza dettate ora dall'emergenza del coronavirus».

Laura Larcán



**IL RICERCATORE LORENZO GRASSI:
SIAMO RIUSCITI A LOCALIZZARLO ATTRAVERSO
CARTOGRAFIE D'EPOCA, TESTIMONIANZE
STORICHE E STUDI SULLE TRAIETTORIE DEI COLPI**